

Cesare Renzo Romeo

*Dipartimento di Casa – Città;
Politecnico di Torino II facoltà di Architettura*

L'obiettivo della fase predittiva per un progetto di restauro è relativo alla conoscenza del costruito storico, ossia dei dati materiali, nella loro complessità ed il più delle volte nella loro stessa contraddittorietà senza però alterarne il significato materico e storico.

Gli elementi essenziali della fase di progetto preliminare sono rappresentati dalle conoscenze di carattere storico, tecnologico e tipologico, di rilevamento e di rappresentazione grafica, del bene oggetto di studio e di successivo intervento, necessari per l'esecuzione della parte applicativa.

L'obiettivo che ci si deve prefiggere inoltre è quello di indirizzare la conoscenza al fine di prolungare la consistenza dei materiali degli elementi costitutivi del costruito.

Nell'evidenziare che il mantenimento delle preesistenze storiche non deve essere fine a sé stesso, ma concepito e posto in atto per proteggere il valore culturale e la compatibilità di uso del bene, bisogna finalizzare la conoscenza al progetto di restauro per la conservazione.

Il concetto di conservazione si deve basare anche sulle regole di controllo del cantiere, dei principi di economicità, della pratica tecnologica e della "fattibilità" del progetto stesso di riuso o di rifunzionalizzazione.

Pervenire ad una analisi attenta che metta in luce le possibilità ed i condizionamenti quale premessa alle scelte progettuali ed operative.

L'acquisizione di una conoscenza della fabbrica storica finalizzata al progetto di restauro significa, oltre alle caratteristiche di tipo geometrico e dimensionale, che è indispensabile arrivare a conoscere attraverso un'analisi critica oltre che materica, gli elementi strutturali costitutivi e soprattutto i parametri tecnologici caratterizzanti la sua complessità. Inoltre si rende opportuno evidenziare la genesi, lo sviluppo ed il quadro complessivo delle trasformazioni che la fabbrica stessa ha subito nel tempo.

Il progetto preliminare deve prevedere anche eventuali contributi derivanti da specifiche altre discipline collegate al restauro quali, ad esempio, la storia dell'arte e dell'architettura, la biologia, la chimica ecc.

I problemi legati alla tutela, alla conservazione e soprattutto alla conoscenza ed analisi del manufatto architettonico, dovranno essere trattati anch'essi in modo specifico nella fase preliminare del progetto di conoscenza che dovrà sfociare nella parte propositiva e di stima degli interventi, mentre la parte più squisitamente specifica della realizzazione pratica e cantieristica sarà collegata alla seconda fase della progettazione, sempre però in stretto rapporto allo studio preliminare del progetto anche attraverso verifiche degli stati di avanzamento dell'opera.

Affrontare l'analisi di un edificio o, in generale, di un manufatto architettonico quale un Bene Culturale, ai fini della sola ricerca storica o in funzione di un intervento di recupero o conservazione, implica giungere ad un conoscenza globale dello stesso.

L'architettura nel suo insieme di forme, come qualsiasi opera eseguita dall'uomo, è in grado di narrare le vicende storiche che l'hanno vista trasformarsi nel tempo evidenziando nella sua materia le

tracce degli avvicendamenti e delle trasformazioni. Solamente una approfondita conoscenza degli elementi che compongono l'architettura e del loro stato conservativo può essere in grado di definire i termini entro i quali programmare gli interventi di restauro e di conservazione. Questi non possono prescindere dalla prioritaria necessità di preservare le tecniche originali ed i materiali preesistenti.

L'anamnesi, da interpretare anche come conoscenza delle vicissitudini che hanno interessato il manufatto architettonico nel tempo, deve servire a fare individuare e definire l'indirizzo progettuale perseguitabile specifico per ogni singolo intervento. Sapere interpretare le superfetazioni, gli adeguamenti strutturali e tecnologici oltre a quelli impiantistici, i cambi di funzione che hanno implicato una diversa distribuzione o modifica anche materica degli spazi e degli elementi costitutivi la struttura ed i consolidamenti strutturali effettuati, risultano utili per capire a fondo l'oggetto sul quale si sta operando al fine di definire un programma di interventi strettamente connessi al caso specifico modificando ed adattando, se necessario, le diverse operazioni in modo da renderle efficienti al massimo, evitando una generalizzazione procedurale a tutta la fabbrica.

Partendo dall'affermazione che per restauro si deve intendere qualsiasi intervento volto a mantenere in efficienza il manufatto architettonico e i beni culturali nella loro più larga accezione, a facilitarne la lettura e a trasmetterlo integralmente al futuro, non bisogna lasciarsi trarre in inganno dall'applicazione dei diversi tipi di intervento basandosi esclusivamente sui loro differenti teorici significati con l'attribuzione casuale ad un tipo di edilizia di un metodo di approccio dell'uno o dell'altro genere senza prendere piena coscienza del loro vero significato e di quello che in realtà i diversi termini teorici contengono soprattutto a livello teoretico.

Il relatore

È nato a Torino nel 1952 e si laurea in architettura presso il Politecnico di Torino nel 1976. Svolge attività di architetto ed è docente presso il Politecnico di Torino, 2^a Facoltà di Architettura. Attualmente è Responsabile Scientifico del Laboratorio di Tecnologia Avanzata per il Recupero e la Conservazione (LATARC) presso la sede di Mondovì (Cuneo) del Politecnico di Torino ed è titolare degli insegnamenti di *Fondamenti di Restauro Architettonico* nei Corsi di Laurea in *Architettura per il progetto* – Politecnico Sede di Torino – e in *Architettura e progetto* – Politecnico Sede di Mondovì -, di *Teoria del restauro* e di *Restauro* nel corso di Laurea Specialistica in *Architettura per l'Ambiente ed il Paesaggio* – Politecnico Sede di Mondovì -, materie del settore disciplinare ICAR 19 Restauro.

È autore di oltre centocinquanta pubblicazioni a stampa e ha partecipato a numerosissimi convegni nazionali ed internazionali in qualità di relatore. È responsabile scientifico della Collana Reficere.